

IL PIANO SANITARIO

Dai medici schiaffo a Emiliano «Già deciso tutto, disertiamo»

I sindacati di categoria non parteciperanno alla consultazione

di **Oronzo MARTUCCI**

La sanità targata Emiliano non piace ai sindacati dei medici. «È già deciso tutto, non ci stiamo a fare da comparse»: è questo il senso di una lettera con la quale i rappresentanti di 14 sigle sindacali di medici e veterinari hanno comunicato al presidente della Regione che disserteranno l'incontro previsto per domani nel corso del quale verrà presentato ai rappresentanti di categoria e delle amministrazioni locali e ai consiglieri regionali il piano di riordino ospedaliero che la giunta regionale dovrà adottare entro il 29 febbraio e che prevede tra l'altro la chiusura di 9 piccoli ospedali, tre dei quali in provincia di Brindisi (Fasano, San Pietro Vernotico e Mesagne) e uno in provincia di Taranto (Grottaglie).

La replica di Emiliano è stata immediata. «Nulla è stato deciso. Il Piano prenderà esistenza solo lunedì prossimo, durante la Giunta, e costituirà comunque solo una cornice generale richiesta dalla legge in termini cogenti. Nulla vieta dunque che le vostre organizzazioni domani partecipino alla messa a punto del Piano di riordino, depositando documenti suscettibili di essere valutati ai fini dell'inserimento nel Piano». «Essere assenti sarà dannoso per l'amministrazione certamente, ma anche per la vostra possibilità di incidere sull'atto che stiamo per adottare. Cogliere occasioni come questa significa avere voce in capitolo e determinare le scelte che stiamo per compiere. Mi auguro dunque di incontrarvi domani per ricevere il vostro contributo e le vostre proposte», ha concluso il presidente-assessore.

I rappresentanti dei sindacati medici però insistono nel sottolineare che avrebbero voluto partecipare a un vero confronto, che pure Emiliano aveva annunciato. «Apprendiamo invece di essere stati convocati per assistere alla pura elencazione di norme che conosciamo da tempo», mentre «la relazione che verrà presentata il 27 febbraio è a noi ben nota e non contiene importanti scelte strategiche né evidenzia un vero indirizzo innovativo programmatico nel cruciale settore dell'assistenza sanitaria. Il piano semplicemente si limita, come ormai ripetutamente e ossessivamente da troppo tempo, ad annunciare di riduzione di ulteriori risorse in ogni settore sanitario e ad interventi di accorpamento o di chiusura nemmeno presi sulla scorta di precise e serie pregresse valutazioni».

Le 14 organizzazioni sindacali, hanno aggiunto di non essere contrarie alle chiusure e agli accorpamenti, «ma questo può avvenire se si arriva a un vero potenziamento della medicina del territorio e del sistema di emergenza urgenza, di cui nel piano non vi è traccia». Così come si nota la «assenza di una puntuale valutazione e ponderazione delle reali esigenze degli utenti e degli operatori sanitari».

I sindacati medici che hanno detto «no grazie» all'incontro di domani (Anaao Asso-



med, Fimmg, Cimo, Aaroi Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Uil Fpl medici, Anpo, Ascoti, Fials medici e Ussmo) sperano ancora che ci possa essere «una vera occasione in cui discutere nel merito le varie problematiche ad un tavolo istituzionale con la partecipazione di Regione e rappresentanti della dirigenza medica».

Il Movimento 5 Stelle Puglia ha colto l'occasione dell'incontro di domani per organizzare in contemporanea, con inizio

alle 9,30 davanti al Policlinico di Bari, una manifestazione contro il piano di riordino. «Per come è stato concepito e progettato questo piano non poteva che essere irricevibile», hanno affermato gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. «Si tratta di un piano che se verrà attuato depotenzierà ulteriormente una sanità regionale già alle corde e che paga ancora una volta lo scontro di potere interno al Pd tra Emiliano e Renzi».

«Ci sono solo tagli e nessun

potenziamento come invece dovrebbe accadere in un piano di riordino: si chiudono 9 ospedali senza un potenziamento della rete di emergenza e urgenza sul territorio finendo unicamente per favorire il privato», hanno aggiunto i pentastellati.

Posizioni polemiche sono state espresse anche dai capigruppo di Forza Italia e Conservatori e Riformisti in Consiglio regionale. Il forzista Andrea Carroppo ha sottolineato come «i dubbi, le preoccupazioni e le risultanze di Firza Italia hanno

La decisione

L'appuntamento di domani secondo i camici bianchi ridotto ad una comparsata

La replica

Il governatore non ci sta «Portate un contributo. Nulla è stato deliberato»

Le consultazioni di Michele Emiliano

trovato riscontro nella lettera dei sindacati medici. Le baffe del confronto postumo è ormai nota a tutti». Il capogruppo dei fittiani, Ignazio Zullo, ha aggiunto che il piano «nasce da un mero calcolo ragionieristico». «C'è chi in Puglia non ha alcuna intenzione di fare il leccchino al potente di turno, come dimostra la presa di posizione dei medici contro un piano senz'anima», ha concluso.



L'INTERVISTA

I dubbi del presidente dell'ordine professionale di Brindisi Emanuele Vinci

«Noi ci saremo Ma è un riordino pieno di lacune»

Operatori e malcontento

Brindisi e Taranto già da tempo sacrificate. Risultano penalizzate dalle ulteriori chiusure

Non è in discussione il rapporto con Emiliano. Sul lungo periodo defianziato il sistema

«I rappresentanti degli Ordini professionali dei medici delle province di Puglia parteciperanno all'incontro promosso dal presidente Emiliano per leale collaborazione istituzionale. Ma è certo che il piano di riordino presenta lacune»: è quanto sottolinea Emanuele Vinci, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Brindisi.

Vinci, condivide la chiusura di altri 9 ospedali prevista dal piano di riordino?

«La soppressione di alcuni ospedali deve essere contemporanea all'aumento dei posti letto di residenzialità territoriale».

Ci sono aree penalizzate dalle chiusure programmate?

«In particolare le provincie di Brindisi e Taranto sono penalizzate dalle chiusure. Già adesso sono al di sotto degli standard minimi di posti letto per mille abitanti. Per queste realtà non si comprende come si possano attuare nuovi tagli senza mettere in discussione i livelli minimi di assistenza».

Cosa non va nel piano di riordino che mette a dura prova i rapporti tra i medici e il presidente Emilia-

Il piano di riordino presenta molte lacune a giudizio di Emanuele Vinci, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Brindisi



no?

«Non è il rapporto con il presidente Emiliano in discussione. La Sanità pugliese paga le conseguenze di un defianza-

mento di lungo periodo del sistema sanitario, di cui la Legge di Stabilità rappresenta uno degli ultimi atti. I medici hanno sempre appoggiato interventi tesi a razionalizzare e a rendere più efficiente il servizio sanita-

rio e l'uso delle risorse a disposizione, ora occorre però valutare se non si sia arrivati ad una compressione della spesa che rischia di intaccare pesantemente la qualità del servizio sanitario a scapito della salute del cittadino e dell'equità territoriale. Vi è una disparità di assegnazione di risorse tra Nord e Sud, a dispetto del Sud».

È giusto arrivare ad avere costi standard nel sistema sanitario?

«La spesa sanitaria in Puglia nel 2014 è stata di 7,1 miliardi di euro, mentre a parità di popolazione una regione come l'Emilia Romagna ne ha spesi 8,7miliardi (dati Agenas). Nel corso del Piano di Rientro 2011-2013 il blocco del turn over in Puglia ha determinato un depauperamento di risorse pari al 6% del personale del Servizio sanitario. Abbiamo perso circa 3500 unità. Vuol conoscere i numeri della disparità di trattamento?».

Li faccia

«Nel 2012 la Puglia aveva 89,6 unità di personale sanitario ogni 10mila abitanti contro i 133,5 dell'Emilia Romagna e i 135,4 della Toscana. Se guardiamo solo a medici e odontoiatri, ogni 10mila abitanti nel 2012 erano 19,6 in Emilia Romagna e 22,1 in Toscana contro i 15,4 della Puglia. E l'equità territoriale non è riscontrabile nemmeno se si guardano i numeri dei posti letto. I posti letto per assistenza residenziale ogni 10mila abitanti erano 16,8 in Puglia, contro i 39,9 della Toscana e i 47,9 dell'Emilia Romagna. Infine, benché elevato in termini assoluti, il costo per abitante del personale in Puglia è tra i più bassi d'Italia, dopo Lazio e Campania».

O.Mart.

